

# Agenda Ratzinger per il nuovo Papa



**Dire no alle strade facili e mondane. Non usare Dio per i propri interessi. Fermare divisioni e rivalità. Rimettere ordine nella baraonda della curia vaticana. È il duro testamento del dimissionario Benedetto XVI. Che peserà sul Conclave**

**H**a rinunciato al papato. Ma rinunciatario proprio non è. Nella sua prima settimana dopo il folgorante annuncio, Benedetto XVI ha dettato le sue consegne alla Chiesa intera e ai cardinali che eleggeranno il suo successore, prima di chiudersi nel silenzio degli esercizi spirituali, quasi una prova generale di vita ritirata ma pur sempre presente e incombente.

Il mercoledì delle ceneri, giorno d'inizio della Quaresima, si è fatto mettere lui per primo le ceneri su capo. I cardinali e i maggiorenti della curia romana hanno ascoltato a capo chino la sua reprimenda contro chi cede al maligno e alle sue tentazioni «di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria, per il proprio successo». Ma di richiami severi ne ha avuti per tutti. A tutti ha chiesto di dire no alle «strade più facili e mondane». A tutti ha chiesto il coraggio di vivere controcorrente, di «opporsi pubblicamente a scelte che molti considerano ovvie, quali l'aborto in caso di gravidanza indesiderata, l'eutanasia in caso di malattie gravi, o la selezione degli embrioni per prevenire malattie ereditarie». Su questi punti da lui più volte definiti «non negoziabili» ha fatto capire che la Chiesa non ammette sconti.

**HA DENUNCIATO** «l'ipocrisia religiosa, il comportamento che vuole apparire, gli atteggiamenti che cercano l'applauso e l'approvazione». Ma ancor più si è scagliato contro chi espone la Chiesa, e con essa Dio, «al ludibrio e alla derisione delle genti», facendo sì che il «volto della Chiesa venga deturpato» da «individualismi», da «rivalità», da «divisioni».

Anche all'Angelus di domenica 17 febbraio, il suo penultimo da papa, davanti a una piazza San Pietro stracolma, Joseph Ratzinger ha avuto parole forti contro le «false immagini dell'uomo che in ogni tempo insidiano la coscienza, travestendosi da proposte convenienti ed efficaci, addirittura buone». Ha posto tutti davanti al «bivio: vogliamo seguire l'io o Dio?».

Con questi moniti incalzanti, Joseph Ratzinger ha insomma delineato un'agenda per il pontificato che verrà. Ridare vitalità ed essenzialità alla fede. Rafforzare la presenza pubblica della Chiesa come coscienza critica della società. Convertire al bene una Chiesa lacerata e rimettere ordine nel suo governo centrale, a cominciare da quella baraonda che è la curia vaticana. Su quest'ultimo fronte Benedetto XVI è sicuramente mancato, non ha saputo bloccare un deterioramento cominciato già sotto Giovanni Paolo II. Il papa venturo avrà qui molto da faticare. Negli ultimissimi suoi giorni da papa, Benedetto XVI ha comunque sbrogliato un paio di nodi intricati: ha ridato un presidente all'Istituto per le Opere di Religione, nella persona del tedesco Ernst von Freyberg, e ha messo un commissario, il cardinale Giuseppe Versaldi, al comando della disastrosa congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, colpevole del collasso degli ospedali di sua proprietà.

**MA OLTRE ALL'AGENDA**, Benedetto XVI ha consegnato al papa futuro anche un suo testamento. L'ha fatto nell'incontro di commiato con i preti di Roma, la sua diocesi. Parlando a braccio e con sorprendente «vigore sia del corpo sia dell'animo», ha ripercorso la vicenda del Vaticano II, il concilio al quale lui stesso partecipò come perito teologo. Ha detto che cosa c'è di giusto e sbagliato su ciascuno dei temi cruciali affrontati da quell'assemblea: la liturgia, la Chiesa, l'interpretazione delle Scritture, l'ecumenismo, la libertà religiosa, il rapporto con l'ebraismo e le altre religioni. Ha detto che cosa è già stato fatto e che cosa resta ancora da fare. Soprattutto, ha posto sotto accusa quel Concilio «virtuale», messo in opera sui media, che ha fatto da schermo deformante al Concilio «vero», influenzando sulla sua comprensione e realizzazione, sia durante che dopo, fino ad oggi.

Papa Ratzinger non l'ha detto. Ma anche l'imminente conclave, come i precedenti, ha già un doppio svolgimento: quello tra i cardinali e quello sui media. Nel 2005 stravinse il primo. E quest'anno?